



TAFFETTA AZZURRA



1945

Giornale dei garibaldini della X^a "ROCCO"

Numero 3

Zona d'operazione, 1/4/45

BOLLETTINO DEL 30 MARZO 1945

E' MORTO, MORO...

20 Marzo - Una squadra del III^o Btg. perquisiva la casa di un fascista e prelevava generi di vestiario, di conforto e una bicicletta.

21 Marzo - Verso sera, una squadra del 3^o Btg. si recava a Borgo Ticino per prelevare elementi sospetti, dietro indicazioni di una donna fermata. Risultate infondate le indicazioni, si procedeva alla perquisizione della casa di un fascista repubblicano, fuggito il giorno prima che si allontanasse il presidio, ed alla accurata rasatura di ragazze che avevano frequentato i militi del presidio stesso.

22 Marzo - Verso sera, una squadra del 1^o Btg. si recava a Borgo Ticino per requisire una macchina presso un individuo sospetto di favoreggiamento alla Repubblica: la macchina risultava inutilizzabile.-

In un secondo tempo si faceva postazione sulla strada Arona-Novara: venivano fermati vari camion borghesi che non trasportavano merci di nostro interesse. Veniva prelevato un milite della Aeronautica Repubblicana.-

La sera stessa, uomini del 1^o plotone, 3^o Btg. prelevavano in Arona quattro persone segnalate come spie del nostro servizio informazioni di Brigata.-

La sera stessa, garibaldini addetti al servizio informazioni al di là del Ticino, prelevavano un tedesco armato di Meuser e di pistola.-

25 Marzo - La sera, i tre plotoni del 3^o Btg., in unione ad un plotone della Brigata Servadei si portavano in Arona: dopo aver bloccato tutte le strade, asportavano dai magazzini della X^a MAS quantitativi di indumenti di lana ed altro materiale ciò che non poteva essere trasportato, (motori di mas, torni per l'officina, bussole, ecc.) veniva sabotato.-

28 Marzo - Nelle prime ore del mattino il nemico bloccava con ingenti forze la zona di Inverio, dove si trovava il III^o Btg. Guidato da una spia non identificata, tentava, con movimento aggirante di sorprendere i nostri Reparti.

Grazie all'ottimo funzionamento della guardia, veniva dato l'allarme, ed i reparti si agguerrivano, sotto il violento fuoco delle armi nemiche.

Da parte nostra si lamentano sette morti e quattro prigionieri (di cui due feriti.)

Come un fulmine a ciel sereno, ci è giunta la notizia della tua morte, Moro: due aride righe di una comunicazione d'ufficio.-

Poco tempo siamo stati insieme, ma lassù, fra il verde dei pini del nostro accampamento, avevo avuto modo di conoscerti, apprezzarti ed amarti.

Volevi fare grandi cose con i tuoi guastatori, e la materia tremenda che era l'arma delle tue imprese, ti si è rivolta e ti ha schiantato.-

Non è stata la morte eroica in battaglia, di fronte al nemico, ma una fatale disgrazia: non importa; hai versato il tuo sangue per la Patria e il tuo è un esempio di più che ci spinge a lottare con maggior forza.-

Un nodo alla gola mi prende, ripensando alla tenda lassù quando, al tremulo lume della candela, prima di addormentarci tu ed io componevamo rime stranissime e tutti ridevano. Ma subito mi riprendo: il ricordo dei cari compagni che di lassù ci guidano, non deve abbatterci, ma spingerci ad essere più puri, più forti, ad essere dei veri partigiani dei veri soldati della nuova Italia.

Alberto

=====

CREDERE nel Duce, OBEDIRE al Duce, COMBATTERE per il Duce era la legge morale di ieri.

Ma credere in un dovere, obbedire a un dovere, combattere per un dovere che deriva da una idea liberamente accettata, sarà quella di domani.

Renzo

=====

AMORE PARTIGIANO

Curvo sul dorso
sotto il fardello,
bianco il mantello
va il partigiano;

scende la sera,
il campo attende,
marcia silente
verso la fin.

Va il partigiano,
mai non riposa,
il piè calloso
pieno di dolor,

Unica gioia,
unico faro,
un volto caro,
l'amor lontan,
amor giurato,
scopo di vita,
tacita aita
nel lungo andar.

Guerra fraterna
senza perdono:
folgore e tuono,
lampo è il colpir;
lotta inumana,
feral retaggio,
che in un lignaggio
seppe lasciar;
un Savoiardo
tinto di nero,
falsò il sentiero
all'italo fior !

...Va il partigiano,
pensa e cammina,
meta è vicina,
premio al soffrir
e laggiù al piano
l'occhio suo spinge,
lo sguardo stringe
il mondo inter.

Ritornerà
pieno di gloria;
fine alla boria
di chi tradì !

E sulla soglia
del casolare
già dalle amare
lacrime un dì,
bagnata e sparsa
per suo timore
candido fiore
ritroverà.

E sullo stelo
del fior gitano
il partigiano
viver potrà,
con la sua bimba
trepida al fianco
che il cuore stanco
riposerà.

Mitra

=====

GARIBALDINI !

Questo non è e NON DEVE ESSERE
il Giornale del Comando, questo è il
nostro giornale, DOBBIAMO FARLO NOI !

E allora, perchè non ci mettiamo
tutti a scrivere qualche cosa ?

- Ma se non sappiamo scrivere bene!
e CHE COSA IMPORTA ?

- Ma se non sappiamo che cosa scrive-
re ! Non è vero: Se molti di noi non
siamo in grado di scrivere trattati di
politica, tutti però abbiamo avuto dei compagni,
tutti qualche volta l'abbiamo
passata bella o brutta, tutti possiamo

raccontare una barzelletta, un pensie-
ro, una osservazione, una definizione,
una proposta, una riga, una parola,
qualche cosa, insomma...

E allora avanti, Dio po' can !

Un garibaldino qualunque

L'ULTIMO SALUTO

Nella chiesa del cimitero sono allima-
ti i morti, su le lunghe panche oscure;
fuori, la sera di primavera traspare dal
cielo luminoso in cui si dirizzano snel-
li i peschi e i mandorli in fiore.

C'è gente che parla sommessamente, che do-
manda, e in tutti è il dolore muto e
forte, come un peso che fa male al cuore.

E' quasi buio, ed io li riconosco ad
uno ad uno, sollevando il lembo della
coperta in cui sono ravvolti, perchè ve-
glio dare loro l'ultimo saluto.

Mattrotti è il primo: ha il maglione
bianco tutto sporco di sangue, perchè è
stato colpito al cuore, ma anche morto,
pare lo stesso che sorrida, nel viso bia-
co per il sangue perduto. Lo ricordo,
chiacchierone e allegro, perchè a sedi-
ci anni la vita sorride anche quando è
dura, anche quando domani si potrebbe
morire.

Poi, Brighini: lo ricordo, con la giac-
ca così lunga per lui così piccolo, e
che, impigliandosi nei rami, gli ha co-
stato la vita: e intorno gli sono le
sue sorelle che piangono e lo accarez-
zano, e lo chiamano dolcemente, come se
potesse risvegliarsi.

Poi, Tom, Quirico, Vento, Nuvola,
Generale.

Generale, che voleva diventare un gra-
de poeta, ed è morto con la sua illu-
sione intatta, lasciandomi quattro quar-
tine: Generale, che avrebbe fatto chi-
sa che cosa per i suoi uomini che han-
no imparato presto a volergli bene; ha
i calzoni laceri e inzuppati di sangue,
è stato colpito al ventre.

Adesso la chiesa s'è fatta più buia;
fuori, nella sera piena di profumi, si
alza la luna piena, sopra le grandi mon-
tagne.

E li riguardo tutti, distesi tra mac-
chie di sangue rappreso, senza scarpe,
e mi sembrano addormentati nelle loro
coperte. Come quando dormivamo insieme.

Attendevano la primavera, le foglie,
il ritorno; adesso noi li lasciamo co-
sì, a mezzo del cammino, e seguiamo
nell'opera, perchè non è giusto abban-
donarla, quando i compagni per essa
hanno dato la vita.

Forse anche noi finiremo: ma l'Ita-
lia da questa ondata di passione troverà
la forza di purificarsi e di rinnovare la
vita, e impareremo tutti ad amarci di
più. Lo vogliono i sedici anni di Matte-
otti.

A voi, compagni cari che non rivedremo
più, e che lasciamo qui in un paese

forse non vostro, verranno col vento, che
porta lontano nella valle l'indistinto
profumo dei fiori della montagna, le
parole delle nostre canzoni, quelle che
tante volte abbiamo cantato insieme:

Onore, a chi cade in cammino,
esempio, a chi resta a lottare !

Lungo il destin della battaglia
sempr'intuona il verso la mitraglia;
frittata farem di gente mercenaria,
lurida, sporca, brutà marmaglia.

Esultante in tutti i cori
verso il nemico con ardore,
intonando con le ore
il fiero canno del mitragliatore.

Dolce Italia, amata, cara,
il fiero partigian tutta fanfara,
come correnti di gran scossa
getà il nemico nella fossa.

Come orribili sui venti
dei partigiani forti vincenti,
esultante grido di gloria
dolce inno di vittoria.

E lotando con forza fiera
contro la camicia nera
il nemico gettando oltre frontiera,
vitoriosa voce pura e fiera.

Generale
(caduto il 28/3/45)

IL GENERALE FRASCA

E' la stagione questa in cui le nostre
file aumentano di effettivi: ogni giorno
affluiscono ai vari reparti nuovi garibaldini.

Ma in questi ultimi giorni, tutti i "vecchi"
che di solito sono quelli che fanno gli onori
di casa ai nuovi venuti, trascuravano molte
cose e dicevano che aspettavano un nuovo venuto,
persona abbastanza di riguardo; guardavano
con insistenza il cielo, facevano strani
gesti e geroglifici, mormoravano strane parole
di rito.-

Poi, s'è messo a piovere.

Al contrarò del solito, tutti erano felici
e contenti, non sisentivano le solite imprecazioni
di quelli che avevano le scarpe rotte
che fanno bagnare i piedi. La guardia se ne
stava al suo posto di vedetta, incurante degli
scrosci d'acqua, e canticchiava canzonette.

- Ecco, appena sarà cessata la pioggia arriverà,-dicevano.

- Ma insomma, chi aspettate? -domandavano le reclute.

- Eh, caro mio,-rispondevano i "vecchi", aspettiamo il Generale.

La recluta, stupita della risposta, diceva:

- Ma come? Non ci sono già i Comandanti?

- Già,-rispondevano, ma questo è il Generale di stagione... e con queste risposte sibilline, si allontanavano sotto la pioggia, e s'avvicinavano agli alberi, e s'aggiravano intorno ad essi con fare misterioso e scrutatore.

- Stranà tipi questi vecchi partigiani! Si interessano anche di botanica!

Ma ecco che finalmente il cielo si rasserenava, la pioggia cessa. E' ormai sera. I garibaldini vanno ormai "a letto". Però si nota in loro una strana agitazione, si capisce che aspettano qualche cosa, ma non lasciano capire che cosa di preciso aspettano.

E' mattino: la primavera è ormai nel suo pieno rigoglio; la pioggia ha ridestato la terra dal sonno letargico dell'inverno: un gruppo di "vecchi" sta attorno a un nocciolo e fa degli inchini, baciano i rami, baciano i rami, e lanciano grida d'evviva.-

Alcune reclute si avvicinano e chiedono che cosa è successo, e ricevono una risposta secca veramente del tipo militare: scatto sull'attenti, perfetto saluto militare.

- E' arrivato il Generale...!

Espressione stupita da parte delle reclute: e qui si spiega l'arcano:

Il Generale tanto atteso, lo stratega che presto darà i suoi frutti, è la FOGLIA o FRASCA, come meglio la volete chiamare/.

Dietro ad esse i nostrivalerosi garibaldini si celeranno ad aspettare il nemico, dietro ad esse si nasconderanno nei duri rastrellamenti, sotto ad esse si ripareranno dalla pioggia, con esse porteranno a termine la lotta che da diciannove mesi conducono con valore ed abnegazione per liberare la Patria dai barbari nazi-fascisti.-

Luca

MACCHIETTE....

O m e r o

Milanese; - come tutti i milanesi è chiacchierone; magro, biondo, con una barbetta che sembra quella di un capretto.

Sempre allegro ed arguto, ha delle straordinarie doti strategiche: con tre uomini circonda e distrugge ventimila nemici.

Ogniquale volta lo guardo, mi viene da ridere: ha degli atteggiamenti veramente omerici, specialmente quando si gratta la scabbia.

E' uno dei soci della celebre Ditt. "Ti te scaset & Minoti" venditrice di limoni, cioè fa parte della categoria dei dei "limunati", cioè "cinque limun sciuri un franchet."

Inoltre è stato candidato alla presidenza della repubblica di Lavignano causa le troppe figliolanzze avute in quei paraggi, dove, oltre ad aver fatto l'Omero ha fatto anche il Romeo.-

L'uomo cattivo.

T u r i d d u

Uno dei molti siciliani della nostra bella Brigata e più degli altri nero e chiacchierone: in più, vivacissimo come una pulce partigiana...

Lo vedi quando meno te lo aspetti, passarti dinanzi dondolandosi sui fianchi: ti fa un sorriso e ti dice: - Ciao, mannaggia 'a miseria e se ne va.

Te lo trovi davanti nei luoghi più impensati, quando meno ti aspetti di vederlo, quando più lo crederesti lontano; ti par d'essere solo in una strada, quand'ecco da dietro un albero, da sotto un portone, al di là di un muricciolo sbucca col suo lunghissimo tac-pum e ti fa l'effetto d'un prigiero legato al palo.

E sempre canta:

e trallalilululù,
e trallalilululù,
amor se mi vuoi bene...